

***Per un partito regionalista e federale, per una classe dirigente nuova e dinamica.
Documento dei socialisti siciliani del PSS allegato alla mozione della Sinistra
Socialista per il congresso del PSI.***

L'Europa, le sue positive tutele, il suo avanzato sistema di welfare, i diritti ed il rispetto per il mondo del lavoro, le opportunità di mobilità sociale e tanti altri positivi strumenti di uguaglianza reale sono figli del socialismo democratico.

Nessun'altra cultura politica ha dato tanto alle classi più deboli, alle donne, ai giovani, ed ancora tanto può dare in un momento in cui più forti sono le tensioni e le paure e con esse cresce la forza della destra.

In Sicilia, questa cultura politica è rimasta viva grazie ai soggetti che si sono ritrovati, pur con limiti e difficoltà, a dare vita al Partito Socialista Siciliano (PSS). Una forza politica che si batte per l'applicazione integrale dello Statuto siciliano e che si pone in maniera critica nei confronti dell'attuale governo regionale proprio per la sua difesa intermittente dell'Autonomia; un partito che si propone di stimolare un confronto, attorno ai valori del socialismo europeo, con tutte le altre forze siciliane della sinistra e con il Pd. La forza elettorale dei socialisti nell'isola è oggi modesta ed il PSS è forse l'ultima occasione per mantenere in vita un soggetto politico socialista organizzato, autonomo, autonomista, impegnato per l'autodeterminazione e di sinistra, che si riconosca nel PSE e nell'Internazionale Socialista.

Per questo i compagni socialisti che sottoscrivono questo documento, alcuni dei quali hanno la doppia tessera del PSI e del PSS, ritengono di dover prendere posizione in favore della mozione della Sinistra socialista nel dibattito congressuale in corso nel Partito Socialista Italiano.

Anche se la parola Socialismo non è di per sé salvifica, essa rappresenta un elemento di chiarezza, oltre che la storia migliore della sinistra occidentale.

Non si costruisce un partito attorno ad un nome ma si dà un nome ad un progetto politico. In questo senso, ogni ipotesi di cambiare la "ragione sociale" del socialismo in Italia non può che essere rifiutato. Troppo avventata è apparsa la corsa ad aggregare altri spezzoni di partiti laici, in luogo della ricerca di un solido ancoraggio riformista e di sinistra. Ciò è il risultato della scelta di garantire le posizioni del gruppo dirigente nazionale, in luogo di quella di privilegiare una indispensabile coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa, sulla necessità di fare i socialisti e di definirsi chiaramente tali.

Ripensare il socialismo democratico e rinnovatore in chiave moderna è indispensabile costruire un partito che interrompa il meccanismo verticistico di nomine e che sappia essere federalista ed aperto ai fermenti delle minoranze, allogene e nazionali, oltre che dei territori.

I socialisti siciliani auspicano un Partito Socialista rinnovato, credibile ed autentico, con cui rapportarsi e interagire nel rispetto delle peculiarità della Sicilia come anche di ogni altra parte d'Italia. Guardiamo al PSI ed a tutti i soggetti socialisti democratici con grande interesse, perché crediamo che solo con partiti organizzati, democratici e radicati nella società la democrazia sia vera ed aperta a tutti; abbiamo quindi costituito un partito e lo abbiamo chiamato socialista perché ci riconosciamo nella

storia, nelle conquiste e nei programmi del socialismo europeo. Abbiamo scelto di chiamarlo Partito Socialista Siciliano perché le nostre radici sono nel movimento operaio e contadino isolano, che nel 1893 si organizzò in partito politico. Proprio perché fiduciosi nello strumento partitico e nell'importanza di mantenere la continuità ideale e politica del socialismo italiano, i socialisti siciliani si augurano che al congresso di Venezia il PSI possa diventare un partito rinnovato nei gruppi dirigenti, democratico e trasparente al suo interno, nonché federale ed aperto alle esperienze nate sui territori.

La presa di coscienza politica del movimento socialista rispetto alle aspirazioni all'autodeterminazione del popolo siciliano è antica come e quanto la stessa origine del socialismo in Sicilia. Basti pensare all'esperienza dei Fasci Siciliani dei Lavoratori o alle lotte del movimento contadino in Sicilia. Con queste dovute e necessarie premesse porgiamo il nostro saluto alle compagne ed ai compagni del Partito Socialista Italiano riuniti a congresso, riconoscendoci vicini, idealmente e nelle analisi, alle posizioni programmatiche e politiche sostenute nella mozione della Sinistra Socialista. Crediamo infatti che, insieme ai compagni ed alle compagne del PSI, si possa, a sinistra e da sinistra, contribuire a risolvere la Questione Siciliana, intesa come questione storicamente nazionale, culturalmente identitaria e, ad un tempo, inestricabilmente sociale.

**ANTONIO MATASSO
FABIO CANNIZZARO
SALVATORE LOMBARDO
IGNAZIO BUTTITTA
GIUSEPPE CONIGLIONE
IGNAZIO COPPOLA
GAETANO ZINGALES
FRANCO GIOIA
NINO GENNARO
LEONARDO D'ANGELO
GIUSEPPE DI VINCENZO
ALFONSO FRATACCI
SETTIMO PUCCIO**